

il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario - Artistico
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000 - Spedizione in C. C. P.
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI - Via della Repubblica, 4 - Tel. 292

NATURA VENERANDA

« Natura est veneranda, non rubescenda » (La natura bisogna venerarla, non già averne rosso!) : queste parole, prese da Tertulliano, grande apologista del Cristianesimo e grande dottore della Chiesa, e poste in epigrafe ad un notissimo trattato di igiene dell'amore, mi son venute alla mente quando quest'anno non ho più visto la primavera emergere a gara dagli occhi stellanti delle vergini nove, ma l'ho vista propulsore sfacciata dai ventri impiuchi e pregnanti delle tante vene vagabonde, che nelle ore notturne un po' tutti durante l'inverno abbiamo notato lungo i marciapiedi della strada nazionale, suddivisi in zone riservate mentre adescavano gli automobilisti di transito o, tra capannoni di giovanetti imberbi, patteggiavano il prezzo della prima esperienza di amore: epperciò arretra da me ogni preoccupazione di ritengo sull'argomento che andrò a trattare, anche se il Castello ha carattere prevalentemente casalingo e castigato.

Tanto più in quanto come se il nuovo male non bastasse, la sconsigliatezza con la quale le donne notoriamente deficienti di mente mettono al mondo il frutto innocente e tarato del loro amore bestiale con uomini occasionali non meno deficienti di esse, è addirittura sconcertante, incoraggiata come è dalla facilità con cui ogni responsabilità della maternità viene searcita sulla pubblica assidenza, che in ogni modo finisce per toglierle di impaccio.

Nella relazione alla legge 31-10-55 n. 1064, con la quale veniva abolita la indicazione della paternità in tutti i certificati di stato civile e documenti di riconoscimento, era detto che il numero di coloro le cui carte di riconoscimento ed i certificati necessari alla vita civile, portavano il segno della loro umiliazione, era già grande. Alla rossastra luce della sperienza fatta in questi due anni che son passati da quando è andata in vigore la famosa legge che aboliva le cosiddette « case chiuse » si deve purtroppo fare la dolorosa previsione che le future generazioni saranno formate tutte od in prevalenza da figli della colpa, se non si corre in tempo a ripari: e che tutta la attuale legislazione, partita dall'ansia di moralizzare la vita e di rinvigorire la pubblica salute, avrà sortito addirittura un effetto disastroso.

La colpa, però, non può ascriversi ai grandi sognatori che si battezzano per debellare una buona volta la condizione di schiavitù in cui erano tenute le donne del

peccato, e per eliminare quell'sfruttamento delle tante dersilite, che costituivano una vera vergogna in una nazione civile come quella italiana.

Dai giornali abbiamo appreso che una venditrice d'amore di Milano, riconosciuta per una evidente catatrice al labbro superiore, affetta dal terribile male portante l'appellativo di francese dalla nazionalità delle truppe che per prime lo diffusero in casa nostra, non la si è potuta né costringere, né indurre a sottoperso alle cure mediche necessarie per dare la tranquillità che non fosse a sua volta portatrice della stessa malattia ad altri ignari avventori.

Nella proposta della legge, una tal evenienza era stata tenuta presente, ed era stata scongiurata con una apposita disposizione, così come erano state tenute presenti tutte altre giuste e fondate preoccupazioni, giacchè, nel mentre da una parte si tendeva al risparmio delle donne del piacere dalla schiavitù e dallo sfruttamento (rispetto che peraltro non si è avuto in concreto, se ai tenutari delle case chiuse si sono sostituiti, moltiplicandosi di numero, i singoli sfruttatori delle singole donne) dall'altra non si voleva neppure mettere in pericolo la salute pubblica e dare una pedata sonora alla morale ed al buon costume.

Il doloroso è stato che contro la iniziativa della famosa legge insorsero tanti e tali contrastanti interessi di ogni ordine e di ogni idea che si finì col lasciarsi attrarre dallo scopo più appassionante della riforma, dimenticando che di soluzioni perziali e di problemi che sorgono da altri problemi male risolti, il popolo italiano è addirittura scottato.

E intanto lo spettacolo dell'affollamento per il commercio di amore lungo le strade nazionali, provinciali e comunali, va facendosi indegno, ora che la bella stagione è nel pieno, ed il tramonto che esso produce, mette addirittura in pericolo la circolazione degli automezzi, mentre pare che

Piano Piano !

Finalmente un ricchissimo orologio è stato posto proprio al centro della parete grande dell'Ufficio Postale.

Ora bisogna provvedere al calendario, ai sedili ed allo scrittoio.

Piano, piano! Chi va piano, va sano e va lontano.

Ed è risaputo che la nostra masina preferita è quella del « piano piano! ».

nessuno se ne interessa, giacchè il male va sempre crescendo, come cresce il numero di quelle che seguono la via del facile guadagno.

Per il bene comune occorre quindi riesaminare con tutta urgenza e con la dovuta obiettività e serenità di intenti e di voleri, i problemi lasciati insoluti dalla prima tormentata soluzione, ed emanare prima che sia troppo tar-

di tutte quelle altre disposizioni di legge che, mantenendo integra la dignità e la libertà di ogni donna, preservino il popolo italiano da quei danni materiali, morali e sociali che inevitabilmente saranno prodotti dal persistere nella trascurettanza, a cagione del falso pudore e della cecità per bigottismo, che sono prevalsi finora.

E non si dimentichi che viviamo in una terra in cui la dolcezza del clima, la procacià della natura che ci circonda d'intorno, e la bellezza femminile, sono un perenne richiamo all'amore, si-

un perenne invito a vivere la dolce vita senza far niente, anche se per vivere senza far niente bisogna esercitare il più esercitando ed il più lurido dei mestieri: quei mestiere che a me ripugna anche di indicare qui col suo vero nome, ma che ho sentito indicare con tutta facilità da una bambina non più che dodicenne in una sala cinematografica al suo accompagnatore poco più che quattordicenne, per far comprendere che ella aveva capito il mestiere sportivo esercitato da un giovinastro della vicenda proiettata sullo schermo.

Ma le Forze di Polizia ci sono!

I rilievi da noi fatti nello scorso numero sulla competenza delle forze di polizia, hanno trovato i più larghi consensi non soltanto a Cava, specialmente in coloro che in caso di necessità erano stati costretti a fare il « seta-setta, va' dritto a chillo », ma un po' dapprincipio.

Nell'ambito del territorio cavese il traffico delle pezzenti forestiere è cessato come di incanto, perchè le questuanti non vi si sono ripresentate più, essendo state forse, come le volpi, messe sullo avviso dalle continue proteste del Castello; ed in ciò la nostra opera è valsa a qualche cosa.

I furti però, anche essi come di incanto, forse per malattia stagionale, hanno preso ad aumentare, così come sono in aumento i piccoli reati, che creano tanto intralcio alla giustizia.

Sere fa, intanto, sull'imbrunire, c'era bisogno dell'intervento di un'autore dell'ordine in un punto periferico del Borgo, e ne fu fatta richiesta al Vigile Urbano di servizio al Crocevia di S. Rocca, che fu il primo capitato sottomano al messaggero dell'appello. Il diligente Vigile, per non lasciare senza sorveglianza la sua zona, si rivolse telefonicamente al suo Comando; ma ne ebbe risposta che non c'erano vigili disponibili perché tutti impegnati per la città in turno di riposo. Quegli si rivolse allora alla Stazione dei Carabinieri del Borgo, e ne ebbe risposta che non c'era la disponibilità di personale per assecondare la richiesta. Si rivolse ancora al Commissariato di Pubblica Sicurezza e ne ebbe risposta, dal piantone, che poichè non era più orario di ufficio, non c'era più disponibilità che lui, il quale non poteva lontanarsi.

Alla fine il Vigile Urbano dovette risolversi ad accorrere lui ala chiamata, tralasciando, per il tempo necessario, la sorveglianza della zona.

Alla fine il Vigile Urbano dovette risolversi ad accorrere lui alla chiamata, tralasciando, per il tempo necessario, la sorveglianza della zona.

La Stazione dei Carabinieri del

Borgo, retta come è dal solo Brigadiere Seafaro con soli tre militi alle dipendenze, e con una competenza territoriale che abbraccia quasi i due terzi della vallata ed una popolazione che va oltre le trentamila unità, giustamente lamenta la penuria di uomini, se non addirittura la impossibilità a soddisfare le benché minime esigenze di polizia, quando tra l'altro la Stazione non può fruire neppure dell'automezzo di cui è dotata, e ciò perchè, pur essendo gli altri elementi in condizioni tecniche di poter guidare l'automezzo, esso non può essere usato perchè alla Stazione manca il militare specificamente addetto alla guida. In un sol giorno, poi, la Stazione ha dovuto, tanto per citare un esempio, interessarsi di ben quattro furti (magari di galline e di conigli o di altre cianfrusaglie) nella zona di S. Lucia, sottraendo così tempo prezioso ad altre incombenze molto più importanti che un furtellero di galline.

Sulla sede del Commissariato di P. S. oltre le ore di ufficio, non resta che il piantone, giacchè gli altri agenti debbono uscire di servizio, ed il piantone ovviamente non può lasciare il suo posto per accorrere ad eventuali chiamate urgenti o per correre ad avvertire gli agenti di servizio per la città.

Equalmente presso il Comando dei Vigili Urbani vi è soltanto il Vigile di servizio (oltre, si intende, il Comandante ed il Vicecomandante, i quali però vi si trovano soltanto nelle ore di ufficio); e quel piantone non può neppure lui abbandonare il posto per accorrere alle chiamate o per uscire ad avvertire i Vigili di servizio.

Ed allora?

Allora ci sarebbe da concludere che le difficoltà che si lamentano nell'ordine pubblico dipendono da deficienza numerica delle forze di polizia alle quale è affidata la sicurezza della nostra città. Ma tale deficienza non può certamente essere addebitata a deficienza nume-

delle forze di polizia in generale, giacchè le forze di polizia in Italia ci sono, e noi le vediamo.

Le forze di polizia in Italia ci sono, e noi abbiamo avuto modo di constatarne la consistenza quando per la venuta a Salerno del Presidente della Repubblica abbiamo visto lungo tutto il Capoluogo della Provincia e le zone periferiche, coppie di agenti di polizia di ogni arma e di ogni specialità, scagliate a distanza non superiore ai cinquanta metri, e pattuglie mobili in servizio di sicurezza andare avanti ed indietro. Egualmente ne vediamo le consistenze quando si deve garantire (non sappiamo però contro chi), la sicurezza di Principi della Chiesa che vengono a Salerno, o disciplinare il traffico per competizioni motoristiche o sportive. Ne vediamo ancora la consistenza quando si tratta di garantire l'ordine pubblico in occasione di agitazioni di operai o di manifestanti, ed in altre occasioni liete o cattive.

E non deploriamo questo zelo nel garantire l'ordine generale: anzi lo ammiriamo e lo riteniamo più che giustificato!

Ma non vorremmo trarre la impressione che si stia atrofizzando il senso dei compiti della polizia, per ridursi soltanto a quello di garantire l'ordine pubblico generale: ne vorremmo che il senso del dovere di coloro che hanno abbracciato una delle più nobili missioni della vita, si riduca alla concessione dell'obbligo di soddisfare al lavoro delle otto ore giornaliere, prestare secondo un rigido orario solare, come un qualsiasi altro prestatore di opera tribuita.

E' bene perciò che su queste nostre poche ma sincere considerazioni si soffermi la attenzione di chi di dovere, giacchè esse non sono il frutto soltanto di una esperienza locale, ma sono il frutto di una più diffusa esperienza che va oltre i confini della nostra amena vallata!

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

Interpellanze al Sindaco

Il Consigliere Comunale Avv. Domenico Apicella ha presentato al Sindaco in data 1 giugno 1960 le seguenti interpellanze:

1) Le ragioni per le quali a distanza di un anno dalla relativa richiesta degli organi superiori, pertanto la modifica in alcuni punti del progetto e la eliminazione del quattro per cento dei diritti dell'Ingegnere e geometra del Comune dell'importo dei lavori, non ancora è stato provveduto a espletare per l'ulteriore corso la pratica della costruzione dell'Edificio scolastico per le Scuole di Avviamento Professionale per lo importo di centoventi milioni circa, sul quale lo Stato dà il contributo annuo del 4%. Il ritardo, che comporta responsabilità amministrative dei funzionari e degli amministratori comunali, pregiudica il Comune giacché questo è costretto a occupare a titolo di locazione gli stabili Conforti e

Della Corte per uso scuola, con la spesa di un milione e quattrocentomila lire all'anno, circa, spesa che si potrebbe eliminare non appena si avesse la disponibilità del nuovo edificio scolastico.

2) Se a tutti i Vigili Urbani di Cava è stata attribuita la qualifica agente regolarmente con decreto nominativo e singolo del Prefetto a norma della legge 21-3-1907 n. 690, e nei casi che tali decreti mancassero, perché non si provvede a regolarizzare la situazione?

3) Perché nonostante le annose lamente e ricorsi della popolazione del luogo, e nonostante il ricorso alla Prefettura perché provvedesse in sostituzione del Sindaco, non ancora si è provveduto ad eliminare l'inconveniente creato dall'allevamento di maiali esistente in pieno centro abitato al Corso Mazzini contro ogni norma di igiene e di salubrità.

L'estate cavese

Quest'anno è stata organizzata la I « Estate Cavese » che comprende una serie di manifestazioni che spaziano dall'Arte allo Sport, dalla Mondanità al Turismo.

Fra le numerose iniziative segnaliamo per ora le più importanti.

Aleuni fra i più poti pittori contemporanei — Saro Mirabella, Alberto Sughi, Tono Zancanaro, Ernesto Treccani, Aldo Borgonzoni, Gino Croari, Marcello Mucenini, Ugo Attardi ed altri — ospiti di Cava, realizzeranno delle opere che, alla fine del loro soggiorno, saranno raccolte in una Mostra di Pittura contemporanea ispirata ai luoghi e ai paesaggi di Cava dei Tirreni.

IX Torneo Internazionale di Tennis con la partecipazione di racchette internazionali.

I Mostra Nazionale Canina, nel gran parco di « Villa Rende ».

Concerti Bandistici in piazza con la partecipazione di affruntati complessi come quelli di « Gioia del Colle ».

Recital in omaggio ad un grande drammaturgo straniero vivente con il concorso di note personalità artistiche.

Gare pre - olimpioniche di nuoto in Piscina.

Festa Folkloristica « Monte Castello » nella quale si sono prodotti i migliori complessi folkloristici delle località finitimi.

Gare di tiro al piattello.

MEDAGLIA D'ORO AL MERITO SCOLASTICO

Con una riuseitissima cerimonia, svoltasi nell'edificio scolastico di Piazza Mazzini, gli insegnanti dei due Circoli didattici di Cava dei Tirreni, hanno offerto al Direttore Prof. Biagio Morrone la medaglia d'oro, concessagli dal Presidente della Repubblica, per meriti non comuni e per prestazioni gratuite a favore della scuola primaria. Il Direttore del 2° Circolo di Cava, Prof. Maria Salvo, ha ricordato i tanti meriti del festeggiato, e il prof. Orazio Viale, vecchio insegnante, ne ha esaltato il valore.

Alla cerimonia erano presenti:

LA SOSPENSIONE DELL'ACQUA

L'8 giugno 1960 dalle 12 alle 18 è stata tolta l'acqua a tutta la Città, per urgenti riparazioni allo acquedotto.

Proteste della cittadinanza perché non se sarebbe stata avvisata; proteste infondate, giacché almeno un paio di manifesti, quelli soliti, di formato ridotto, noi li avevamo visti in tempo; ed allora esse dovrebbero andare per la incognita con la quale il Comune per un servizio così importante per la vita cittadina si serve di manifesti piccoli quanto un fazzoletto e ne consuma non più di un paio per volta.

Né le proteste si fermavano qui, i reclamanti lamentavano che non è proprio il caso di far soffrire per sei ore del giorno tutta una popolazione con il caldo che fa, quando si potrebbe, specialmente ora che è di estate e c'è la luna piena, lavorare di notte. Anche per questo rilievo però non hanno colpito nel segno, perché i lavori di riparazioni non riguardavano la rete comunale dell'acquedotto, bensì la conduttrice principale, ed il Comune fu con lettera del 2 giugno preavvertito dalla Direzione tecnica dell'Aquedotto dell'Ausino che l'acqua sarebbe stata tolta per tutta la giornata dell'8 giugno. E se in concreto la chiusura della erogazione dell'acqua agli utenti di Cava si potesse limitare soltanto a sei ore, fu grazie alla riserva dei nostri serbatoi, abilmente manovrata dagli addetti ai servizi dell'acquedotto.

Così se ne è caduto anche quell'altro rilievo; ma dunque in fondo se ne è venuta la protesta vivace ed aggressiva di coloro che dicono che essi non sono abituati a farsi passare la mosea per il naso, perché l'acqua sarebbe stata tolta per riempire nientemeno che la vasca della piscina del tennis, e ciò perché, vedi combinazione, la interruzione della erogazione dell'acqua è avvenuta come già altra volta, quando il Tennis stava riempendo la vasca della piscina. Per serpolo siamo stati a riferire le proteste presso il competente ufficio comunale, e ci è stato nel modo più assoluto assicurato che il Tennis non ha proprio gli attacchi per alimentare la piscina con l'acqua del civico acquedotto, né vi troverebbe la convenienza.

Per farla finita una buona volta con coloro che non appena manca l'acqua potabile in estate, gridano subito alla sottrazione da parte della piscina, abbiamo pregato lo Assessore ai Lavori Pubblici, dal quale il servizio acquedotto dovrebbe dipendere, di far eseguire un controllo a tutti i Capigruppi Consiliari alle condutture del Tennis, in modo da poter dare definitivamente una pubblica assicurazione alle dicerie ed una tranquillizzante rassicurazione.

E ciò lo diciamo per diverso di lealtà e non per tenerezza verso il Tennis, che non ancora ha adempiuto ai suoi impegni verso la popolazione cavese, e, compiacente o dormiente la attuale Giunta Comunale, non se lo fa passare neppure per l'anticamera del cervello.

CAVESE !
sostenete il Castello

Notizie per gli Emigranti

(dal Supplemento di « Italiani nel Mondo » Roma)

Sono attualmente in corso presso tutti gli Uffici Provinciali del Lavoro numerosi reclutamenti di meccanici appartenenti alle seguenti categorie: meccanici in genere; tracciatori; aggiustatori; fresatori; svasatori; filettatori; tornitori; alesatori; taratori; trapanisti; trapanatori; rettificatori; molatori; piallatori; collaudatori; attrezzisti; utensilisti; calibratori; orologiai; aggiustatori per macchine di ufficio e operatori di proiezioni. Inoltre sono anche in corso vari reclutamenti per le seguenti altre categorie: radiotecnici; brunitori di alluminio; aggiustatori tubisti; lattonieri; fabbri-

edi lamieristi; fabbri per costruzioni in acciaio; elettro installatori; del filato e stampatori di fili. Infine, sono in corso presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro di Salerno reclutamenti di lavoratori appartenenti alle categorie di montatori di persiane e lamieristi.

Gli interessati potranno ottenerne le informazioni riguardanti le condizioni di ingaggio e di lavoro presso i rispettivi Uffici Provinciali del Lavoro. Potranno altresì essere accettate istanze di adesione rivolte direttamente al Ministero del Lavoro e della Provvidenza Sociale - S.A.T.E.L.E. - Divisione 62° - Via Pastrengo 22, Roma.

Attraverso la città

Alcuni concittadini son venuti a protestare perché gli autobus della Sas verrebbero lavati di notte in Piazza dell'Edificio Scolastico creando pozzanghere ed intralcio ai passanti.

Ci siamo affrettati a rivolgere le proteste alla Direzione dell'Autobus che trovansi nello stesso deposito degli Autobus in Piazza dell'Edificio Scolastico, ed essa ci ha fatto rilevare che nessuna necessità vi è di lavare gli autobus in Piazza, anzi nessuna possibilità, perché l'attacco di acqua trovasi nello spiazzo privato di esclusiva pertinenza del deposito. Le lamentate sarebbero quindi infondate, a meno che non riguardino le pozzanghere che si formano innanzi allo spiazzo per il deflusso dell'acqua verso la fogna comunale, nel qual caso sarebbe opportuno che la Sas si crei una propria base di fogna in un punto arretrato, in modo che l'acqua non scorra oltre lo spiazzo di sua pertinenza.

Gli aderenti alla Camera del Lavoro sono particolarmente entusiasti per la vittoria conseguita dalla C.G.I.L. nelle elezioni della Commissione Interna del Molino e Pastificio Ferro. Infatti su 140 votanti, 120 voti sono andati alla CGIL, 16 sono andati alla CISL e 4 sono state le schede bianche. Conseguentemente la Camera del Lavoro à avuto i due rappresentanti degli operai nelle persone di Arturo Di Gilio, il quale è anche Consigliere Comunale e Masullo Fiorentino.

Il rappresentante degli impiegati invece è andato alla CISL nella persona di Giuseppe de Iuliis.

Con la ripresa della vita sociale estiva del Circolo Tennis sono ricominciate le lamente degli abitanti delle zone circostanti la Villa Comunale perché gli altoparlanti che trasmettono la musica alla pedana da ballo mantengono il volume alto fino alle prime luci dell'alba, ed i soci e gli invitati del Circolo, quando ritornano alle loro automobili per prendere la via di casa non usano tempistica nel vociare e nel rombo dei motori.

Poiché la Presidenza del Tennis provvide l'anno scorso a far abbassare il volume degli altoparlanti dopo la mezzanotte e ad invita-

re i frequentatori del sodalizio ad usare ogni prudenza per evitare disturbi ai dormienti (e di cui vien dato atto anche da quelli che protestano) abbiamo fiducia che anche quest'anno la Presidenza sarà sollecita a far cessare i sullentanti inconvenienti.

Nella frazione Lieurti si lamentano perché i Vigili Urbani non fanno mai una capatina per disciplinare le intemperanze dei ragazzi che danno fastidio agli anziani e mantengono in disordine quell'angolo di pace con ogni sorta di giochi.

Son convinti, quelli di Lieurti, che tra le altre funzioni dei Vigili Urbani ci sia quelli di educare col richiamo, i ragazzi al rispetto degli altri e della cosa pubblica. E non pare che abbiano torto.

Sempre per la tranquillità dei nervi e dello spirito si lamentano anche gli abitanti di Via Corradino Biagi, e specialmente la Direzione del Sanatorio di Chirurgia Ruggiero e Mauro, giacché è inconcepibile che ammalati di frequenza operati debbano essere in tutte le ore del giorno aggrediti di soprassalto dagli urli degli apprezzati di segnalazione acustica usati dagli automezzi. Abbiamo provveduto a rassicurare la Direzione del Sanatorio che l'inconveniente potrà essere addirittura eliminato non appena sarà costruito il ponte sull'autodromo in Via Atenolfi, giacché si potrà allora vietare il transito per Via Corradino Biagi imponendo il senso unico in salita per Via Carlo Santoro ed in discesa per Via Atenolfi.

Sempre per la tranquillità dei nervi e dello spirito si lamentano anche gli abitanti di Via Corradino Biagi, e specialmente la Direzione del Sanatorio di Chirurgia Ruggiero e Mauro, giacché è inconcepibile che ammalati di frequenza operati debbano essere in tutte le ore del giorno aggrediti di soprassalto dagli urli degli apprezzati di segnalazione acustica usati dagli automezzi. Abbiamo provveduto a rassicurare la Direzione del Sanatorio che l'inconveniente potrà essere addirittura eliminato non appena sarà costruito il ponte sull'autodromo in Via Atenolfi, giacché si potrà allora vietare il transito per Via Corradino Biagi imponendo il senso unico in salita per Via Carlo Santoro ed in discesa per Via Atenolfi: ma fino a quando ciò non sarà realizzato, è bene che la Amministrazione Comunale imponga il silenzio in Via Corradino Biagi con una opportuna ordinanza e con i relativi cartelli indicatori, facendone poi rispettare come di convenienza.

Spesso di notte capita di assistere allo spettacolo poco simpatico di automobilisti che si fermano in Piazza Duomo a lavare le macchine servendosi dell'acqua della fontana dei delfini: insomma di notte piazza Duomo si trasforma in stazione di lavaggio di automobili. E' mai concepibile che ciò possa avvenire impunemente?

CONCORSO per v. segretario al Comune

Il Comune di Cava dei Tirreni ha indetto il pubblico concorso, per titolo ed esami, al posto di Vice Segretario Generale.

Stipendio iniziale annue lorde L. 1.206.000 con aumenti biennali in numero illimitato in ragione del 25% dello stipendio base; eventuali quote di aggiunta di famiglia; 13° mensilità.

Possono partecipare al concorso coloro che provano di coprire uno dei seguenti posti di titolare (mediante certificato rilasciato dai Prefetti della Provincia ove il candidato presta servizio):

1) di Segretario Capo di 1° o di 2° classe;

2) di Vice Segretario di Comuni di grado 2° o di 3°, purché il concorrente sia provvisto di laurea in giurisprudenza od equipollente;

3) di funzionario dell'Amministrazione Civile dell'Interno dei gradi di Direttore di Sezione oppure di Consigliere di 1° o di 2° classe;

4) di Segretario Capo di 3° classe purché il concorrente sia provvisto di laurea in giurisprudenza od equipollente.

Scadenza del concorso 3 agosto 1960.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune.

GRUNDING

Il televisore delle meraviglie presso la Ditta

APICELLA

Agenzia - gas liquido - radio - televisori - utensili per la casa. + Via Atenolfi

CAVA DEI TIRRENI

Bajalardo e Faust

visse a lungo a Salerno (dove sposò la poetessa Maria Ricciardi vincitrice del «Concorso Nazionale Virgiano») il poeta di «Spada Azurra», cioè Pier Emilio Bosi. Era ciononostante dei bersaglieri in pensione e per bersagliere aveva scritto anche l'Inno, che poi divenne, infatti, l'inno ufficiale del Corpo. E tu Pier Emilio Bosi che, accennando ad una rievocazione del giornalista salernitano Raffaele Schiavone (nostro parente e maestro), disse che il Mago Bajalardo (il ciasci grande chimico della Scuola Medica Salernitana) poteva essere lo originale di Faust. In effetti, il diavolo non ha mai avuto fortuna in terra salernitana. Primo a berlo fu precisamente il mago Bajalardo che, secondo la leggenda sempre viva, dopo essersene servito, lo mandò al diavolo, facendosi perdonare dal Misericordioso ed ottenendo essere seppellito in terra santa. Documenti inopugnabili tramandano che fu seppellito nella celebre abbazia benedettina che ospitò altri della fede e del pensiero come Altano I, Desiderio e Ildebrando da Soana e che, forse, fu la culla della famosa Scuola Medica Salernitana, faro di luce nelle tenebre dell'Alto Medioevo.

Narra la leggenda che il maestro di negromazia aveva proibito ai due suoi amatissimi nipotini Secundino e Fortunato, di mettere piede nel suo laboratorio. Naturalmente, la proibizione, sempre severamente ripetuta, aveva creato nei due ragazzi l'ardente desiderio di vederlo quel recente interdetto. E, dopo vari tentativi, riuscirono una volta a mettervi piede. Tra alambicchi e storte, videro un librone enorme, volle osservarlo ma improvvisamente il libro si chiuse e schiacciò i due imprudenti. La storia che affiora dalla leggenda ammette che i due ragazzi rimasero vittime delle esalazioni venefiche...

Ma la leggenda trionfa e viene ancora raccontata. Dunque, il «magister», entrando nel suo laboratorio vide i suoi amati nipotini schiacciati e, terrorizzato, preso dal rimorso, corse a gittarsi ai piedi del Cristo nella Chiesa degli Olivetani. Per tre giorni e tre notti se ne stette li prostrato, a piangere implorare il perdono. Alla fine il Misericordioso dette segno del suo perdono chinando il capo in su. Ed in quel momento il diavolo, fremente di rabbia, batte il piede sul suolo e vi lasciò l'impronta; ancora oggi esiste chi la intravede... In effetti, il Cristo del Miracolo, che ora è custodito nel Museo del Duomo di Salerno, ha il capo chinato in avanti e non di lato.

Nelle pagine di quella stupenda raccolta di versi di Henry Wadsworth Longfellow (*Legaenda D'oro*), c'è ancora un esempio delle disavventure del diavolo in terra salernitana. Da rilevare che, mentre già si diffondeva la leggenda del mago Bajalardo, il trovatore del sec. XII, Hartmann von der Aue, andava recitando, in Germania, la leggenda Der Arme Heinrik. Chi era il «povero Enrico»? Era un principe tedesco. Ed era bello e buono. Ma era stato attaccato da un male misterioso

che ne minava la esistenza e lo rendeva infelice. I suditi l'addivinavano e lo compiangevano. Era lo erede al trono, ma era amato per la sua bontà e, forse, anche per le condizioni di salute. I medici non riuscivano ad individuare la causa per combattere il male. Ed ecco che un giorno si presenta al principe un tale dall'aspetto imponente e dignitoso, che si qualifica «magister» della Scuola Medica salernitana. Esamina il povero Enrico. Studia per più giorni l'andamento del male. Alla fine sentenza: immergersi nel sangue di una vergine che volontariamente accetti il sacrificio. Indignato il Principe respinge il suggerimento, ed il «magister» si allontana non senza aver raccomandato di meditare perché assolutamente non vi era altro rimedio... La notizia trapelò e giunse ad Elsie, dolce fanciulla, e nobile, la quale si presentò ad Enrico e si disse pronta al sacrificio. Il povero principe ne fu commosso, ringraziò ma non volle saperne. Decise, invece, di recarsi a Salerno per consultare quei sapientoni, convinto com'era che quello che a lui si era presentato non era uno scienziato salernitano, ma un emissario del diavolo, se non proprio il diavolo in persona. La dolce Elsie volle accompagnarlo, ed il Principe acconsentì. Giunto a Salerno, prima di presentarsi ai Maestri dell'Universal Studium, andò a prostarsi sulla Tomba di S. Matteo dove sempre si raccolsero i Salernitani in tutte le importanti occasioni, dove i regnanti bramavano ricevere l'unzione del Crisma, dove si prostravano i potenti, dove pregavano i Pontefici Illustri, dove affidavano i loro cuori i Santi. Mentre pregava, il principe si abbatté al suolo svenuto, suscitando le più vive apprensioni, ma poco dopo un Maestro dell'Almo Collegio visitava Enrico e lo trovava sanissimo. Era guarito. Ancora una sconfitta del povero diavolo...

E non ne mancano altre di scontri di Lucifero. Persino Cucuzziello, anzi, per dirla alla passanza, Cucuzzillo, glieva fece. Era uno scemo, Cucuzziello, che ogni giorno, per guadagnare qualche soldarello, doveva guardare il fiume Cattore poiché allora il ponte non c'era. Quando, però, il fiume era in piena, il povero Cucuzziello non poteva passare e sbraitava, «bimestimia». Un giorno si presenta a lui un tizio che gli disse che sarebbe stato facile costruire un ponte. Bastava che lui, Cucuzziello, si impegnasse a presentarsi in tal giorno a tale ora in tale punto... E lo scemo accettò. Il giorno dopo, meraviglia, il ponte era sorto. Cucuzziello, per alcuni anni fece i suoi comodi. Poi giunse quel tal giorno, e Cucuzziello, in sua vece mandò un cane. Il diavolo (poiché, si capisce, quel tale era il diavolo) si infuriò. Ma Cucuzziello era già protetto dalle streghe celesti: «ende la sfuriata non giova proprio a nulla». Il diavolo tentò di distruggere il ponte, ma non riuscì che a lasciare qua la qualche impronta, che ancora oggi c'è chi vede scorgere...

LELLO SCHIAVONE

Via Sabato Martelli

Al Direttore del «Castello»

In riferimento all'articolo «Il Gen. Sabato Martelli - Castaldi Medaglia d'Oro della Resistenza» pubblicato nel n. 4 del Giornale da Lei diretto, La comunica che quest'«Amministrazione» ha già incluso nell'o.d.g. della prossima riunione del Consiglio Comunale, la proposta di intitolazione di una strada alla memoria del Gen. Martelli - Castaldi.

Distinti saluti

IL SINDACO

Avv. R. CLARIZZA

Ad essi la nostra gratitudine

Attività culturale del C.U.C.

Il Club Universitario Cavese ha iniziato il ciclo di conferenze culturali per l'anno 1960 con un dibattito sulla pena dell'ergastolo che è stato egregiamente presieduto dal prof. Dario Santamaria, illustre docente di Diritto Penale nell'Università di Napoli.

Hanno partecipato al dibattito Gaetano Annunziata, Franco Carfora e Franco Mirra dell'Università di Napoli. Sui gli oppositori dell'ergastolo, Carfora e Mirra, che il sostenitore, Annunziata, hanno, con abbondanza di dottrina, sostenuto le due tesi rifacendosi alle teorie della retribuzione, intimidazione ed emenda della pena. L'argomento, trattato oltre che dal punto di vista giuridico anche sotto il profilo umano, sociale e morale, è stato particolarmente seguito nel suo svolgimento dall'uditore che ha sette volte seguito il suo svolgimento.

Ha concluso, il prof. Santamaria che con semplici ma precise espressioni ha puntualizzato l'importanza del problema, auspicando che con simili manifestazioni se ne possa comprendere maggiormente la portata permettendone una felice soluzione.

Quanto sia stato particolarmente sentito l'attualità dell'argomento ne è prova la partecipazione del Sindaco di Cava avv. Clarizia, dei consiglieri comunali, dell'on. D'Arezzo, nonché di un folto gruppo di magistrati ed avvocati della nostra provincia.

E' stato notato che il 5 giugno, quando nella Chiesa di S. Antonio del Convento dei Francescani, ricevettero la Prima Comunione e Cresima oltre cento bambini nessuna particolare attenzione fu fatta a Piazza S. Francesco, e non si provvide neppure ad innaffiarla per evitare il polverone alle centinaia di automobili che per l'occasione vi affluirono da ogni parte di Cava e della Provincia, mentre un solo Vigile Urbano vi fece servizio dopo circa un'ora dallo inizio della funzione. Ecco l'assurdo, direte voi! Che c'entra la Provincia. Ebbene la Provincia ci entra perché i comparilli e le commarelle dei cresimandi non erano soltanto di Cava, ma di Salerno e degli altri paesi della Provincia. E così torniamo a bomba!

Quando una settimana dopo, il 12 giugno, nella stessa Chiesa ricevettero la Prima Comunione e Cresima soltanto due bambini, i figliuoli del Comm. Onofrio Baldi, Assessore e Vicesindaco del Comune di Cava, non soltanto si provvide ad innaffiare tempestivamente la Piazza, ma anche due Vigili Urbani resero servizio di onore all'ingresso della Chiesa e molto prima che iniziasse la cerimonia.

I più contrariati per questa disparità sono rimasti coloro che ieri si erano abituati ad essere riveriti, ed ora si vedono trascurati.

Noi che non abbiamo mai avuto di essere riveriti, ma ci siamo abituati ad essere presi per quelli che siamo, noi riportiamo la notizia a semplice titolo di cronaca.

La Mostra delle Vetrine

Per quel che riguarda gli esercizi commerciali non è stato purtroppo gradito dalla maggioranza dei concorrenti e della stessa popolazione, giacché ha posto maggiormente in risalto qualità che non rispondevano in maniera troppo evidente allo scopo della manifestazione, che era quella della Mostra delle Vetrine: esso, però, ha voluto rimare fedele a quello che è stato il risultato della votazione segreta, onde evitare che si potesse poi tacquare la Commissione di avere favorito l'uno o l'altro.

Nonostante ciò, il concittadino Andrea Criscuolo ci ha fatto pervenire la seguente lettera che pubblichiamo per registrare il malcontento dei più, lasciando però ad esso Criscuolo la esclusività di ogni altro apprezzamento:

« Ah! povera Cava dei Tirreni! In mano di qual gente sei capitata, che non sa fare apprezzamento dei valori dello spirito e della bellezza.

Così terminava una sua nota al Castello dello scorso numero.

Purtroppo la considerazione si è dimostrata ancora una volta valida per il Concorso della Mostra delle Vetrine.

Giustamente è stato rilevato che la premiazione è stata fatta male e senza dimostrazione di competenza e di discernimento.

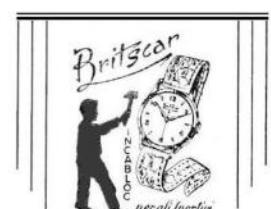
E come se ciò non bastasse, va aggiunto che nel consultare l'elenco dei premiati, non risulta altrettanto una vera e propria propaganda elettorale.

Tanto che tra i migliori e vincenti dei premi sono stati viscontati tutti appartenenti al partito monarchico e per completamento bisogna aggiungere il farmacista ed il fruttivendolo.

Né ci si poteva aspettare di più, quando la istituzione del Concorso era stata capeggiata dal Presidente dei Commercianti che è il maggiore esponente del suddetto partito.

Ora non rimane che dare un bravo a tutti gli altri partecipanti ed in particolar modo agli esercenti, alla Ditta d'Andria alla Bomboniera ed alla salumeria Piccirillo, esortandoli a non scoraggiarsi per una prossima competizione, anche se sono rimasti contrariati».

Dopo di che, a noi non resta che rilevare che non tutte le iniziative riuscono brillanti la prima volta, e, eliminato l'accenno al clientelismo politico, il quale è notabile soltanto nella apparenza, augurare alla iniziativa una più accurata organizzazione per gli anni venturi ed una sempre migliore riuscita per le maggiori fortune di Cava.



Concessionario unico per l'Italia

OSCAR BARBA

NAPOLI

CAVA DEI TIRREN

ECHI E FAVILLE

Dal 25 Maggio al 21 Giugno i nati sono stati 72 (maschi 38 e femmine 34); i decessi sono stati 9 (1 femmina e 7 maschi — di cui uno per incidente stradale, mentre dal 21- all'1-6 e dal 7 al 16-8 non si è registrato nessun decesso); i matrimoni sono stati 48.

Carlo nato dall'elettrotecnico Armando di Florio e Filomena Se-natore, infermiera.

Paolo, quarto dei figli (tutti maschi) è nato da Ciro Mancini (impiegato comunale) e Maria Ferren-tino.

Carmine è nato dal fotografo Antonio Bisogno e Maria Arme-nante.

Maria e Stefano sono nati ge-melli da Giuseppe Apicella, agricoltore, ed Anna Milione.

Maurizio è nato dal ferrovieri Antonio Paglietta e Concetta Ma-sullo.

Consalvo Lazzarino, elettricista di automobili, ed Apicella Carmela si sono sposati nella Basilica della Madonna dell'Olmo.

Andrea Criscuolo del fu Giusep-pe e di Mattoni Lucia, (Rivendita Monopoli) si è sposato con Elisa Giannattasio di Andrea, nella Ba-silica della Madonna dell'Olmo. Sergio De Pisapia di Giuseppe si è sposato con Ines Amabile di Pasquale nella Basilica della Badia dei Benedettini di Cava.

Il Dott. Gregorio Mascia, medico, si è sposato con Francesca Rodia del Dott. Alfonso, Ufficiale San-tuario di Cava, nella Basilica dello Olmo.

Flora di Salvio fu Luigi, impe-gnata dell'Ente Comunale di Assi-steza, si è sposata con Vincenzo Califano da Paganì, nella Cappella di Villa Rende.

L'Avv. Bruno Lamberti, nostro carissimo collega ed amico, si è unito oggi in matrimonio nell'Chiesa di S. Agostino di Salerno con la Prof. Anna Barra. Compare di anello è stato l'On.le Bernar-dino D'Arezzo, deputato al Parla-mento; testimone per lo sposo lo Avv. Luigi della Monica e per la sposa il fratello della sposa Col. Pi-lota Salvatore Barra.

Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici nei saloni dell'Albergo Vittoria di Ca-va; poi sono partiti per una lunga luna di miele, al termine della quale si stabiliranno a Cava, resi-denza dello sposo.

Nella antica Chiesa di S. Maria Maggiore al Corpo di Cava, sfavillante di luci ed olezzante di fiori, hanno realizzato il sogno di amore il giovane Cardiologo dott. Antonio Polizzi di Diego e la di-stinta signorina Anna Avallone di Bonaventura.

Il rito è stato officiato dal Rev. don Antonio Filosella che, dopo aver rivolto agli sposi elevate pa-role, ha letto il telegramma dell'a-Sede Apostolica che reca la benedizione del Santo Padre. Durante la Santa Messa è stata eseguita musica sacra con canto. Compare di anello l'industriale Cav. Ar-mando Di Mauro. Testimoni il Comm. Pasquale Apicella zio dello sposo ed il Rap. Cav. Corrado Car-ebi, cognato della sposa.

Gli sposi hanno salutato parenti ed amici nei sontuosi saloni dell'Hotel Seaplatiello. Al termine del ricevimento agli sposi, partiti per il viaggio di nozze, sono stati rinnovati molti voti augurali.

Abbiamo ammirato ricchi dor-i e molti telegrammi d'auguri.

Il concittadino Alberto Roma-no apprezzatissimo esperto in prati-che della Previdenza e dell'Assi-sienza, è stato insignito della Com-menda al merito della Repubblica in considerazione delle sue par-

teggiamenti benemerente. Al neo Com-mendatore, che tutti stimano per la laboriosità e per spicate doti di mente e di cuore, i nostri con-piacimenti e fervidi auguri.

Cesare Ferrailoli di Guido, se-guendo una tradizione ormai di fa-miglia nell'arte elettrica, aprirà in questi giorni un nuovo negozio di ritcoli di elettricità al Corso Ita-lia n. 192. Complicimenti ed augu-ri al giovane che ora inizia la sua attività commerciale.

Nicola Battaglia, padre dell'im-piegato comunale Antonio Battaglia, è deceduto ad anni 88.

Lambiasi Flora, sorella dei dotti Amelio Lambiasi, impiegato della Sa-ini, e Mario, veterinario, e moglie del pensionato Viscito Gio-vanni, è deceduta ad anni 50.

Ad anni 66 è deceduto per di-sgrazia stradale il netissimo com-mercianti in bestiame Giovanni Senatore (Giovanna 'e Fiorentine). Lo sventurato occupava il sellino posteriore di una Vespa in discesa sulla stradicciuola che mena alla fontana dei Tolomei, quando ocause da accertare, il mezzo non ha risposto ai freni ed è andato a dar di cozzo contro la vasca della fontana. Per l'urto il Senatore sbal-zava dal sellino e batteva con la nuca a terra, rimanendo fulmina-to sul colpo. La disgrazia ha vivamente addolorato tutta la cittadi-na.

I premi « Noci d'oro » per il cinema, il teatro e la televisione, organizzati dall'Ente Provinciale per il Turismo di Varese, saranno prossimamente presentati alla stampa nel corso di una pubblica conferenza in un noto locale mi-lanes.

La novità di questa edizione sa-rà costituita dalla istituzione di un « referendum » a larghissimo raggio.

Apposite cartoline saranno di-stribuite, a tutti quegli Enti el-organizzazioni in grado di inter-ressare alla iniziativa il maggior numero di persone.

Un giudizio di particolare rilie-vo sarà quello espresso da quegli attori e da quelle attrici che, nelle diverse edizioni del premio, han-no già meritato la propria « noce ».

Le Giurie, che si avvalgono di qualificati scrittori e critici dello spettacolo, si riuniranno poi per stabilire i nominativi ai quali as-segnare l'ambito riconoscimento.

Intanto a Viggù, dove avrà luogo l'assegnazione dei premi, il Comitato organizzatore lavora at-tivamente per definire i dettagli della manifestazione, che vedrà darsi convegno nella elegante sta-zione di soggiorno un pubblico scelto e le consuete folle di ammiratori.

FORZA CASTELLO !

Bravi! L'assalto ai Costello a conclusione della tradizionale Fe-sta è stato fatto in maniera veramente ammirabile, con fuochi pirotecnicci fantasmagorici ed appro-priati.

Con piacere abbiamo notato che da tutte le parti della Campania sono accorsi mezzi motorizzati di ogni specie, che hanno disseminato letteralmente la strada nazionale e le strade di campagna di Cava, di entusiasti spettatori, molti dei quali hanno portato anche una cennella che hanno consumato ai margini delle strade mentre assistevano ai fuochi di artifici che si sono susse-guiti ininterrotti dalle 21 alle 24.

Le case del Comune

Le case costruite dal Comune per i propri dipendenti e per la popo-lazione più bisognosa, sono moti-vo di continue proteste; ed è bene che vengano eliminate una buona volta altrimenti l'addebito va fatto alla Giunta Comunale, che deve provvedere.

1) Gli aspiranti alla assegna-zione dei quartini riservati alla po-polazione chiedono che si prosega subito alla assegnazione; ed han-no ragione.

2) Gli impiegati comunali che da oltre due mesi hanno occupa-to i quartini ed essi assegnati chiedono che venga prevveduto all'attacco della luce elettrica; e no-ri è chi possa dargli torto.

3) Qualche furto si è verificato nei locali di deposito assegnati alla famiglie, a causa della mancanza di grate; gli assegnatari reclamano che si appongano queste grate, e neppure si può dare ad essi torto.

EDILIZIA

Una recente sentenza del Con-siglio di Stato ha stabilito che an-che una qualsiasi sottrazione di aria e di luce, sia pure di lieve entità, è motivo perché chi ne ri-sente le conseguenze possa ricorre-re al Consiglio di Stato contro la li-zenza edilizia concessa al priva-to dal Comune.

Dal che vedesì che se l'Avv. Apicella tiene una certa condotta nell'opporsi all'assecondare in se-ño alla Commissione Edilizia la pretesa di quelli che vorrebbero sconsideratamente togliere aria e luce ai fabbricati già esistenti, non lo fa per capriccio, ma lo fa anche e soprattutto per la buona armonia dei cittadini cavesi e per evitare che sorgano litigi tra loro. E poiché egli fu chiamato dall'allora Sindaco Eugenio Abbri a far parte della Commissione non in funzione politica né per ac-cordo tra gruppi, ma per la par-ticolare competenza sulla materia, è evidente che non può deflettere dal far tenere quanto più possibi-le presenti i principii giuridici e morali nella edilizia cittadina.

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO - Telefono 41304 (di fronte al nuovo ufficio postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità

PIBIGAS
IL GAS DI TUTTI E DAPPERTUTTO

NOTIZIARIO AGRICOLO

L'Istituto Nazionale di Eco-nomia Agraria — riferisce TELL-SUD — ha elaborato una valua-zione del capitale fondiario italia-no, giungendo alla conclusione che, dal Nord al Sud, il valore ca-pitalizzato della terra aumenta in proporzione. Questa constata-zione conferma ulteriormente la fi-sionomia prevalentemente agri-co della economia meridionale. Nonostante gli svantaggi rappre-sentati dai trasporti e dalla po-verità del mercato locale, la Sar-

degna non è tra le regioni del Mezzogiorno quella in cui la pro-prietà terriera è meno remunerativa: dopo la Sardegna, infatti, vengono l'Abruzzo e la Basilicata. Il capitale fondiario sardo rappre-senta, tuttavia, appena la quarta parte di quello della Sicilia. In particolare un ettaro di terra in Sicilia rappresenta un capitale di 474 mila lire, contro un valore corrispondente di 177 mila lire nella Sardegna e di 491 mila lire nella media nazionale.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI



Negozi ed esposizione al Corso Italia (angolo Via del vecchio Municipio). Calzature per uomo per donne e per bambini di ogni tipo e ogni convenienza — PREZZI IMBATTIBILI

MOBILFIAMMA DI EDMONDO MANZO

Telef. 41165 - 41305 - CAVA DEI TIRRENI

Vasto assortimento di mobili per Cucine e Televisori delle primissime marche. Cucine all'americana al completo. Lava-biancheria, Frigoriferi Aspirapolvere Stufe, ecc.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

Pizzeria e Ristorante



Telefono
41245

AQUILA D'ORO

Via Nazionale, 34

Via Municipio Vecchio, 29

SPECIALITÀ in CROCCHÈ - CALZONCINI - ARANCINI

Pietanze squisite in tutte le ore del giorno

PREZZI MODICI

SERVIZIO INAPPUNTABILE

Ristorante convenientissimo e utilissimo per quanti vengono occasionalmente a Cava.

Il concittadino Luigi Avagliano, incoraggiato sul sentiero dell'arte dalla Mostra Cavesi dei Dilettanti, ha quest'anno partecipato, con il quadro « Impressioni », alla Mostra Nazionale di Pittura indet-ta dal 12 al 30 Giugno dalla Am-ministrazione Provinciale di La-tina per la celebrazione del 25. Anniversario della istituzione di quella Provincia. L'ammissione alla Mostra è stata dall'Avagliano, che si fa ammirare per modestia, asserita a merito della Mostra Di-lettanti di Cava: per noi oltre ad un motivo di compiacimento, e anche motivo di maggior rammarico. Quest'anno infatti per l'incon-prezioso rifiuto opposto dalla Amministrazione Comunale di dare alla Mostra dello scorso anno il contributo in danaro, che pure era stato verbalmente promesso, la Mostra non si terrà, giacché se doveroso per gli uomini di buona volontà porre al servizio della collettività la propria opera ed il proprio spirito di iniziativa, non è giusto che essi debbano rinunciare anche di tasca propria, quando poi il Comune non è avaro di soccorsi e di contributi a destra ed a manca!

La Ditta

Ceramica Artistica

PISAPIA
rinnova a Cava le tradizioni
dell'Arte Etrusca con lavori
di pregevole fattura.

Estrazioni del Lotto

del 25 giugno 1960

Bari	65	55	41	5	53
Cagliari	43	22	3	32	77
Firenze	67	87	61	34	59
Genova	52	41	20	1	89
Milano	41	17	54	10	19
Napoli	81	51	18	46	55
Palermo	31	49	86	58	84
Roma	16	88	46	32	64
Torino	77	51	81	11	67
Venezia	64	82	74	4	57

Direttore responsabile:

DOMENICO APICELLA

Registrato presso il Tribunale di Salerno
ai n. 147 il 2 gennaio 1958

Tipografia MARIO PINTO - Cava - Telef. 41589